

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BELGRADO, 4. — Scupcina — Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza circa lo stato della questione della fortezza di Zwornik disse che il governo sta trattando direttamente senza alcuna mediazione colla Porta, dalla cui saggezza spera una pronta soluzione. La Scupcina dichiarò soddisfatta della risposta.

PARIGI, 5. — I Prussiani sgombrarono completamente il dipartimento dell'Alta Marna; credesi che lo sgombero intero della Marna effettuerassi domani.

LONDRA, 5. — Dietro domanda del ministro dei lavori pubblici gli oratori del meeting di domenica in favore dei feniani citeransi dinanzi al tribunale di polizia per avere violato la legge sui parchi.

BERLINO, 4 (ritardato). — In occasione del Giubileo del principe Carlo come proprietario del reggimento russo, una deputazione di questo reggimento presentò una lettera autografa dello Zar coll'ordine di S. Giorgio di terza classe. La lettera esprime le simpatie dello Zar nell'esercito prussiano: ricorda il tempo memorabile in cui i Prussiani e i Russi nati lottarono nella santa causa: ricorda i grandi fatti dell'ultima guerra: termina facendo voti affinché questi vincoli di amicizia leghino pure le generazioni future.

IL RESOCONTO DEL DEPUTATO LORO e il signor Z.

In mezzo all'approvazione unanime, che la stampa periodica coi più riputati suoi organi ha tributato al resoconto dell'onor. Loro sul suo operato nella questione ferroviaria, un giornale di questa città, che fu sempre agli ordini de' suoi personali nemici, prende a sindacarlo e a confutarlo con un articolo diffusissimo ne' suoi numeri 298, 299 e 300.

Dobbiamo riconoscere, che questo attacco, così per la forma come pel concetto non somiglia molto a quelli che lo precedettero nello stesso giornale, e nei quali la violenza andava di pari passo colla tenuità delle accuse e delle insinuazioni.

Non sappiamo invero se pel sig. Z. che ha firmato l'articolo, il resoconto del Loro sia stato un calmante come egli lo chiama; ma ad ogni modo rendiamo omaggio alla sua moderazione, e passiamo senz'altro a vedere che cosa opponga alle ragioni del Loro, e di quali appunti, a suo avviso l'onorevole deputato non sia riuscito a scolararsi.

Al N. 1. Il sig. Z. domanda al Loro: perchè non parlar prima? perchè col suo silenzio dar forza a' suoi calunniatori? perchè permettere che il suo paese fosse insultato, processato?

Spieghiamoci bene, perchè il dar forza e il permettere in qualche modo parebbe un atto di volontà dell'onorevole deputato, secondo la frase del novello Aristarco. Crede il sig. Z. che al Loro piacesse di dar ansa, tacendo,

alle calunnie lanciate a suo carico? Crede che sia stato proprio suo desiderio, che prorompevano i disordini, e con essi le deplorabili loro conseguenze di un processo aperto per giudicarne, e dell'opinione pubblica, che fu unanime a deplorarli?

Il sig. Z. pretende che l'onorevole deputato fosse in dovere di non procurare col suo silenzio nuovi guai al suo paese. Ma che cosa sono questi guai, se non la sanzione di legge ed il biasimo che attirarono contro di sé i pubblici insulti, dei quali egli stesso, l'onorevole Loro è stato l'oggetto? Poteva egli prevederli questi insulti e questi guai; oppure la sua coscienza non doveva dargli una completa sicurezza a questo riguardo? Poteva supporre, che i suoi detrattori portassero tant'oltre l'audacia sino a trascinare la moltitudine nelle pubbliche vie? Persuaso di vivere fra una popolazione buona e gentile, e della cui fiducia avea ricevuto tante prove, poteva credere che senza fondamento alcuno, e con prete ed assurde suggestioni le male arti, o se pure si voglia, le fantasie riscaldate dei suoi personali avversari, sarebbero riuscite a maldisporgere e a farla prorompere contro di lui?

Il sig. Z. consente all'onor. Loro il diritto di disprezzare col silenzio i suoi calunniatori. Ma non fu questo principalmente il motivo, pel quale fu indotto a mantenersi lungamente nella riserva. Egli sapeva, ch'era di suo interesse rispondere; ma sapeva altresì che il silenzio era una savia cautela, e forse una necessità per l'affare a cui si era dedicato, e in cui crediamo impossibile disconoscere quanto grande fosse e sia l'interesse di Castelfranco. Egli ebbe il nobile ardire di posporre se stesso a quello ch'ei credeva il pubblico bene, e i suoi colleghi delle Commissioni ferroviarie gliene resero i debiti omaggi nella lettera 9 settembre allegato O, del suo opuscolo, riconoscendo nell'indugio non solo un delicato riguardo verso i suoi colleghi, ma anche al finale successo delle pratiche, che stavano avviandosi.

È dunque evidente, che il silenzio del Loro ebbe un motivo ed onorevole: e se il sig. Z. lo accusa per la ragione, che senza questo silenzio i disordini non sarebbero avvenuti, ciò vuol dire, che gli atti e fatti dell'onorevole deputato per implicita confessione del sig. Z. medesimo, non erano tali da provocarli; e che ben ad altri che a lui, e precisamente ai suoi calunniatori appartiene la responsabilità dei disordini stessi e di tutti i guai che li seguirono.

Al N. 2. L'articolaista rileva che il Loro ha protestato contro chi vuole ch'egli abbia cospirato contro gli interessi della nazione e del suo collegio nella questione ferroviaria. Egli pretende che alla parola cospirazione il Loro abbia dato un peso soverchio, e

che coloro i quali la pronunciarono in solenne occasione non abbiano inteso di offendere la sua onestà, ma invece abbiano mirato a fargli comprendere come avesse sbagliato la via. Sbagliare non è delinquere, continua il sig. Z., si può sbagliare colle migliori intenzioni possibili, e col maggiore ingegno.

Siamo gratissimi al sig. Z. di averci così rivelato il senso recondito della parola cospirazione, che i presidi dell'assemblea popolare di Castelfranco avventarono in mezzo alla folla in una solenne occasione. Il pubblico meeting che fu appunto quell'occasione, e a cui nei riguardi del Loro deploriamo che l'autorità abbia trovato di opporre il suo veto, per avviso del sig. Z. non aveva lo scopo di giudicare i pretesi delitti del deputato, ma soltanto i suoi errori.

La nota protesta contro la sospensione del meeting ne disse l'oggetto, quello di esaminare la condotta del Loro, il quale cospira, ma ciò equivale a dire, il quale sbaglia contro gli interessi della nazione e del suo collegio nella questione ferroviaria.

La frase cospirare forse fu usata semplicemente come più sonora e di maggior efficacia per ristabilire la ragione turbata e la tranquillità pubblica offesa.

Ci consenta il sig. Z. di credere, che le sue parole adombrano, ma non rendono esatto il suo concetto. Letteralmente suonano un mero sofisma. Virtualmente è permesso sperare che significano respicenza; nè da parte nostra vogliamo indagare, se dal suo punto di vista, e parlando per conto dei suddetti presidi, fosse più opportuno e più nobile pel sig. Z. di dichiararlo schiettamente ed in termini che non ammettessero equivoco.

L'articolaista rammenta quanto ridicolo sia stato scagliato contro un venerando personaggio per essersi atteggiato ad infallibile. Crediamo però che una tale fissazione non abbia mai affetto il cervello dell'onor. deputato; come d'altra parte non siamo senza lusinga di avere ben presto la prova che ne vadano immuni anche coloro i quali forse credettero di aver colto nel segno accusandolo.

Al N. 3. Il sig. Z. rammenta che il Loro fino dal 1867 aveva iniziata trattativa a Trieste per le ferrovie, che ora in gran parte sono propugate dal nuovo Comitato ferroviario austro-italico. Lasciando da canto che la linea, a cui allora l'onorevole deputato avea posto il pensiero, scendeva pel basso Friuli a Treviso; e quindi essenzialmente deferiva da quelle del Comitato che cansando da ogni lato Treviso minacciavano quel capoluogo e quella Provincia di estrema rovina, noteremo che lo Z. salta poi di netto quanto successo nel lungo periodo trascorso dopo il tramonto di quel tentativo. Gli accordi seguiti fra le Provincie di Padova Vicenza e Treviso per le linee

da Padova a Bassano, e da Treviso a Vicenza; il progetto fattone eseguire a comuni spese, e concordemente approvato dai tre Consigli; il convegno stipulato a Vicenza il 30 agosto 1871 accettato dai rappresentanti legittimi delle due Provincie, e costituente un vero patto bilaterale, un vincolo obbligatorio fra le Provincie medesime; l'esecuzione data a questo patto colla domanda di concessione della linea Treviso-Vicenza dopochè Padova momentaneamente avea abbandonata l'unione; infine le pratiche iniziate per la costruzione e per l'esercizio della linea medesima, e già prossima al pieno loro successo, tutto questo il nostro Z. trova comodo di passare in silenzio e di coprire d'oblio. Il Loro ebbe secondo lui l'imperdonabile torto di non mutare bandiera, di non tenere per cosa da giuoco gli impegni ai quali avea sottoscritto insieme col Sindaco stesso di Castelfranco; e perfino d'insistere per l'attuazione di essi mentre il fallimento del nuovo suo controprogetto avrebbe assicurato l'esito dei progetti del Comitato.

Trascriviamo le parole medesime dell'Aristarco. Esse non abbisognano di commenti. Il dovere del Loro a suo avviso, era di soppiantare l'opera laboriosa co' suoi colleghi delle commissioni durata per parecchi anni, e mandando alla data fede, procacciando per quanto era in lui il fallimento del progetto che la sua Provincia avea affidato alle di lui sollecitudini, e che si vuole chiamare il nuovo suo controprogetto. Controprogetto! Ma dunque il sig. Z. è d'avviso che i piani del Comitato non possano coesistere, non sieno conciliabili con quelli delle Provincie? Ma in questo caso sarebbe evidente, che il vero controprogetto stesse in quello del Comitato, il quale non sorse che verso la fine del luglio p. p. e col quale si vorrebbero rovesciati, costretti a fallire i progetti da lunga mano ideati, e avviati dalle Provincie.

Tale peraltro non è stato il parere dell'onorevole Loro, il quale a pagina 23 del suo opuscolo invoca l'autorità delle Camere di commercio raccolte a Venezia nel marzo scorso, sostenendo, che la linea Mestre-Castelfranco-Bassano era come possibile non solo colla linea Treviso-Vicenza, ma anche coll'altra Padova-Cittadella-Bassano; e a pagina 24 dimostra, che il suo sentimento era non di mandare a rotoli i progetti del Comitato, ma soltanto di completarli con vantaggio di tutti, e in particolare con quello di Castelfranco.

Egli è unicamente in questo concetto non già per porre ardentemente ogni ostacolo alle aspirazioni del Comitato, che il Loro si attenne alla parte modesta, ma doverosa e leale di continuare a prestarsi per le linee interprovinciali, lasciando agli altri di condividere con quasi tutti i suoi concittadini la parte brillante di lavorare

ai piani grandiosi del Comitato, in ciò d'altronde non ha mai avuta l'idea posta innanzi dall'articolaista, che l'entrare fosse per lui di pieno diritto.

Del resto, che cosa ha da fare il Comitato austro-italico colla deliberazione del Consiglio Comunale di Castelfranco, nella memoranda seduta del 17 giugno, della quale a questo luogo si occupa l'Aristarco? Gli rammenteremo che al 17 giugno il Comitato non era ancor nato.

Il biasimo inflitto al deputato in quella seduta non fu dunque, nè poteva essere per la pretesa sua opposizione ai piani austro-italici, ma perchè lo si volle accagionar del rifiuto di Padova a condurre a Castelfranco la sua ferrovia di Bassano. Riserbandoci di occuparsi di questa accusa al numero 5 in cui il signor Z. vi torna, noteremo qui, ch'ei si mostra assai male informato accusando il Loro dei suoi non intervento alla detta seduta, e in particolare accennando vagamente a quanto si pretende aver egli espresso nei pubblici caffè sui motivi per quali se ne asteneva; e ad interiste che la precedettero, e nelle quali vorrebbe che il suo contegno non fosse stato il più conveniente; e al grave difetto dell'opuscolo, che tacque su quell'incontro, mentre avrebbe dovuto trattenervisi per dilucidare un fatto che fu primo movente a tanti altri.

Sappia il sig. Z. che in tutto questo non vi è ombra di vero; e sappia che l'onor. Loro giunto a Castelfranco la sera del 5 giugno, ne ripartì la mattina dell'8, restituendosi a Roma, dove rimase sino verso la fine del mese. Egli dunque non seppa del Consiglio raccolto il 17 dietro invito diramato uno o due giorni prima, se non dopo che l'adunanza, lui insciente, era seguita; dopochè la sua assenza medesima avea spianata ai suoi avversari la via per farlo condannare senza difesa, e senza alcun fatto a suo carico, sulle mere supposizioni, che appaiono dal relativo verbale, del quale a questo titolo come un documento prezioso egli ha fatta la pubblicazione sotto la lettera G del suo resoconto.

Davvero, se al sig. Z. non piacciono i documenti ufficiali, qual'è appunto questo verbale, egli ne ha ben d'onde. Essi gli sciupano in mano la logica; e gli resta un solo spediente, quello di non leggerli per intero, o di non leggerli affatto, secondo i casi; od almeno di non darsi per inteso, ove occorra, di averli letti. Senza questo spediente potrebbe parergli che non fosse d'uopo di un decreto prefettizio per annullare moralmente la nota di biasimo emessa nella predetta seduta; nè avrebbe la compiacenza di ripetere in difetto di meglio l'insinuazione che quella a cui gli piace dare il nome di linea di Lomena, nonostante gli studi e la scelta delle tre commissioni, e in specie di quella di Padova; nonostante i voti

ripetuti e solenni di questo Consiglio e la sua nota ferozità, sia stata l'opera, la delittuosa e nefanda opera del deputato di Castelfranco. (Continua)

L'ONOREVOLE SINDACO DI VENEZIA

LE FERROVIE VENETE

Dacchè non abbiamo mai ommesso di occuparci di tutti gli incidenti sollevati da pubbliche rappresentanze, od anche da opinioni private, semprechè ci sembrassero autorevoli, sulla questione ferroviaria, non possiamo lasciar passare inosservate alcune frasi che su tale argomento pronunciò il Sindaco di Venezia nel suo discorso d'apertura della sessione autunnale di quel Consiglio Comunale il giorno 4 del corrente mese. Era cosa certa che in occasione di questo solenne atto si riassume quasi tutto il passato di un anno e si prevede l'anno avvenire, le ferrovie venete dovessero tener larga parte; come era certo che il capo dell'amministrazione comunale doveva parlarne nel senso favorevole di Venezia.

Se il discorso del Sindaco si fosse limitato a ciò, nulla avremmo trovato di ridire; ma invece si legge in esso un vero atto di accusa alle tre provincie di Padova, Vicenza, Treviso per essersi costituite in Consorzio, ed aver proposte e propinate delle linee differenti da quelle designate dal Comitato austro-italiano e caldegiate dal sig. Forboni. Non saremo certamente noi che negheremo al sig. Sindaco di Venezia una larghezza di vedute, ottima per chi ha da reggere un'amministrazione di cotanta mole, e per chi si trova aver tutto da fare, ma noi avremmo desiderato che esso sig. Sindaco fosse stato più giusto anche verso le provincie, accordando ad esse il diritto di saper tutelare i propri interessi.

Gli articoli che noi abbiamo tante volte dettati sull'argomento ferroviario ci consentono e ci consigliano di non imprendere a confutare quanto disse il sig. Sindaco, mentre la confutazione sta precisamente in quanto abbiamo replicatamente scritto; soltanto dobbiamo rilevare, come sia veramente strana l'accusa che si fa alle tre provincie di aver proposte delle linee di puro interesse locale e provinciale. Basterà richiamare le discussioni dei Consigli provinciali per vedere se tale asserzione sia esatta, mentre ovunque e sempre si convenne che la linea Bassano dovesse poi con i comuni sforzi esser prolungata sino a Trento, come pure la linea Vicenza-Treviso dovesse stendersi per Oderzo-Motta sino poi a toccare e congiungersi alla linea pontebbana. Ora chiediamo noi al signor Sindaco se gli sembra che tali propositi delle tre provincie soddisfino puramente interessi locali? Certamente essi possono attraversare i progetti del Comitato austro-italiano, ma come non dovrebbe ciò esser quando quelli trascurano a dirittura i capoluoghi delle provincie per cui le linee sono destinate a transitare? E poichè è possibile conciliare l'una e l'altra cosa, trascureremo la combinazione?

Noi speriamo che i Consigli provinciali voteranno le proposte delle Commissioni ferroviarie, e speriamo soprattutto che la votazione seguirà in epoca vicinissima, e senza nuovamente aggiornare la questione, come sarebbe desiderio del sig. Sindaco di Venezia, il quale forse non sa che tale questione si agita da quattro anni, che di tempo se n'è perduto anche troppo, e che molto probabilmente dopo la votazione della Camera di Commercio di Trieste si dovrebbe aspettare mesi e forse anni

prima che si traducessero in fatto dei progetti a cui le provincie vogliono dar vita immediatamente — e speriamo che ciò sia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 novembre.

La guerra è cominciata, ma si combatte nell'ombra e nel mistero: ecco perchè non se ne può vedere gran cosa.

È cominciata vi dico: e il lupo si lagna dell'agnello che gli intorbida le acque e al gabinetto, per lanciargli contro la Camera si attribuisce l'intenzione di scioglierla a bilanci votati.

Curioso fenomeno! chi ha messa fuori questa voce è proprio la Destra, l'estrema, quella cioè che a rigore di proverbio toccherebbe e darebbe la mano alla Sinistra.

Raccomando la notizia per un posticino nel solito museo delle fanfalucole: lo merita e per dimostrarlo eccomi qua a spiegare il modo tenuto nel congegnarla.

Si è sognata una comunicazione francese relativamente alle Corporazioni: e dopo una lunga discussione fra il sì e il no — parlo sempre in sogno, cioè secondo il sogno di chi l'ha foggiate — si convenne di rimettere la questione degli Ordini al giudizio d'un'altra Camera eletta sotto questa preoccupazione, e quindi in caso di pronunciarsi con maturità. Che ve ne pare?

Scommetto che a chiedere il parere del Vaticano lo si otterrebbe favorevole: ma non voglio scommettere che gli insinuatori di questa voce l'abbiano già chiesto e la vadano soffando qua e là per fargli piacere.

Mettete in guardia i vostri lettori contro questi poveri stratagemmi, e badate che la Sinistra non si degna di tenerne conto, essa che pure sarebbe la più minacciata. Segno evidente che, pur combattendolo, ha fede nella lealtà del ministero. La Camera attuale fu eletta per la questione romana, e carpirgliela di mano sarebbe una follia.

Del resto c'è dall'altro per aria: c'è il Comitato dell'Opposizione che lavora, lavora, lavora a tutto potere; l'onorevole Sella, perso del gabinetto, si troverà esposto a mille attacchi. Ne uscirà, sono persuaso trionfante grazie a molte concessioni che intende fare sul punto di ricchezza mobile. Ma queste non basteranno e converrà metter mano alle Corporazioni religiose. C'è in queste materia da infiniti compensi; in queste e non altrove. Ecco perchè io mi ostino a credere che la soluzione sarà poco meno che radicale: da questa dipende la vita del gabinetto. I. F.

IL CONSORZIO NAZIONALE E LE INONDAZIONI

Ci affrettiamo a riprodurre dai giornali di Milano il seguente documento destinato ad avere un'eco di vivissime adesioni in tutto il paese.

È una lettera al Principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, colla quale l'egregio Massarani, che fu tra i più generosi oblatori di quella istituzione, domanda una specie di plebiscito per l'applicazione dell'ingente capitale di cui il Consorzio è depositario, all'uopo di sanare le piaghe aperte nel paese dal disastro delle inondazioni.

Questo documento uscito da un egregio cittadino, il quale anche nelle presenti sciagure largheggiò del proprio in pane e denaro agli infelici, serve pure di risposta a coloro, i quali credono opportuna l'occasione di una calamità pubblica per fare insinuazioni all'indirizzo di chi studia i mezzi per solle-

varla: esso dimostra che la proposta di devolvere il fondo del Consorzio a beneficio degli inondati non parte soltanto da chi non ha offerto né offreniente del suo, ma viene anche appoggiata da quelli, che, potendo con documenti alla mano chiudere la bocca ai malevoli, passano avanti senza curarli.

Il cav. Massarani è un tale che profuse al Consorzio ben 20,000 lire, ed ora dimentica i propri danni per alleviare gli altrui.

Ecco la lettera:

Altezza Reale,

Una voce delle meno autorevoli può avere la fortuna d'essere ascoltata, quando è interpretata della coscienza pubblica; il più potente congegno spesso non aspetta altro per tradursi in miracoli di produzione, se non la mano dell'operaio che venga a dargli lo scatto; tollerò dunque Vostra Altezza Reale che tra la folla dei sottoscrittori al Consorzio nazionale uno si periti di rivolgersi all'augusto presidente di questa grande istituzione una preghiera la quale ha scò i voti e le ansietà di infelici famiglie non numerabili se non a decine di migliaia; la quale raccoglie intorno a sé le simpatie e le speranze dell'intero paese.

Uscito da un magnifico slancio di entusiasmo e di fede, il Consorzio nazionale non misurò velocità e distanze col compasso del matematico; fu l'incarnazione di un grande intuito morale. Nessuno forse nella miriade de' suoi neofiti ebbe mai un chiaro e sicuro concetto del come si potesse restaurare il credito dello Stato; ma tutti, fino al più povero d'ingegno e di facoltà, sentirono che una associazione ispirata dal patriottismo, governata dal disinteresse, armata di quelle potenti leve che sono il danaro ed il numero, era strumento destinato a rendere al paese non calcolabili servigi.

L'ora di renderli è giunta. V'è forse nelle forme che assumono, al primo uscire dal cervello dell'inventore, gli organi di una macchina, qualcosa di così inviolabile e di così sacro, che debba egli stesso superstiziosamente paventare di toccarne nulla, tuttochè convinto di poter meglio raggiungere per altro verso lo scopo, e di dover anche ridurre le aspirazioni irrefrenabili della prima ora in un postulato più modesto ma più attuabile? Nessun uomo di sana ragione vorrebbe condannare se medesimo a costata apatica immobilità, e lasciare ai propri figliuoli, in luogo di uno strumento efficace, un rudere inutilmente superbo. Ora che altra aspettativa rimarrebbe al Consorzio, se si ostinasse in un secondo non possumus, fuor quella di perpetuare, pur innalzandolo di nuovi scaglion, un addentellato pomposamente incompleto? Lo dicano, se non basta l'esperienza nostra di molti anni, gli esempi recenti della più audace nazione del mondo, la quale lasciò a mezzo imprese assai meno inattuabili da forze umane. Dal Consorzio pende invece una santa, una splendida, una sicura iniziativa, che rileverà il credito e la fortuna del paese non già nei mendaci azzurri di un miraggio sempre fuggente, ma nella prossima e salda realtà, che, seminando ricchezza dove è miseria, vita dove è morte, lo farà benedetto alle presenti e alle future generazioni.

Immensa è il disastro che s'è rovesciato sulla gran valle del Po, convertendo per lunga stagione i più floridi colti nelle più squallide maremme. Popolazioni intere di operosi e agiatì agricoltori non sono più che torme nomadi ed affamate; i granai che durano in piedi si contano più facilmente delle rovine. Ma neppure la media e meridionale Italia è immune da guai; la forza cieca degli elementi ha imperversato dalle Alpi all'estrema Sicilia, quasi a mettere anch'essa alla prova, dopo il brigantaggio e le guerre, la nostra solidarietà nazionale. I danni poi del paese, che altro sono se non rovina del pubblico erario? E che avvenire ha il credito pubblico,

dove la produzione giace prostrata, mortalmente trafitta nelle sue arterie? Allo Stato tocca già un compito immane nelle opere di difesa che bisogna rifare, più gagliardamente, più pensatamente rifare; la materna agricoltura è dunque allo stremo; se non scende a infonderle nuove sangue una intatta potenza di vita, providenzialmente accumulata al sicuro dalle tempeste, che perturbarono la società e la natura.

Questa potenza è il Consorzio. Dichiarare in quali modi e con quali accorgimenti, la mercè dell'ingente capitale di cui esso dispone, moltiplicato vie più da titoli fiduciari, si possa, dopo aver provvisto alle prime e urgenti necessità dei più poveri, fondare un grande Istituto nazionale di credito agrario, che alla proprietà disertata dalle inondazioni sovenga con un acconcio sistema di ammortamento i mezzi di rimettere in assetto le terre, rifornirle di scorte e di edifici, compiere le opere interne di scolo e di fognatura, le bonificazioni di ogni sorta; dimostrare come la gestione stessa di un siffatto Istituto debba necessariamente adunare risparmi considerevoli, da ripartire di continuo a sollievo delle classi non abbienti; cotesto è compito che eccede l'ingegno e gli studi di chi scrive; ma gli uomini da ciò non mancheranno in Italia. Una cosa per ora va avanti a tutte: interrogare il suffragio diretto dei sottoscrittori, unico sovrano legittimo, con una formula breve, esplicita, irrettrabile: «Volete erogare il patrimonio del Consorzio nella fondazione di un grande Istituto nazionale di soccorso e di credito agrario a pro delle popolazioni italiane danneggiate dalle recenti inondazioni?»

Ecco la proposta che umilmente rassegna all'A. V. R. non tanto il cittadino che sottoscrive questa lettera quanto la voce che s'innalza spontanea e concorde dalle viscere del paese. Voglia l'A. V. esaudirla, e avrà assicurato al suo nome uno splendore non perituro. L'avo suo Vittorio Amedeo II, per avere spartito fra i miseri contadini di Carniola i pezzi del proprio collare di cavaliere, va più famoso che per cento splendidi fatti d'arme; Vittorio Emanuele ha meritato di cingere la più bella corona del mondo per avere ascoltato i gridi di dolore del suo popolo; voglia anche V. A. R. aggiungere ai fasti della sua Casa una di quelle pagine che nessuna ingiuria di tempo cancella, perchè le ha scritte la carità della patria e degli infelici.

Chiedo perdono all'A. V. R. dell'ardimento, ed ho l'onore di essere col più profondo ossequio.

Dell'A. V. R.
Milano, 3 novembre, 1872.
Tullo Massarani

CONGRESSO GIURIDICO

Sono avvisati i giuristi d'Italia, che il primo Congresso giuridico si aprirà in Roma il giorno 25 di questo mese nelle sale capitoline dei conservatori.

Coloro che desiderano d'intervenirvi, sono pregati d'inscrivere presso i Sotto-comitati o presso la Commissione organizzatrice che ha sede in Roma, via del Leone, n. 13, per avere la tessera di ammissione, in conformità dell'art. 9 e delle altre disposizioni del regolamento provvisorio. Essi godranno del ribasso sui prezzi del trasporto già accordati dall'amministrazione dei piroscafi, e nel ritirare la tessera dai Sotto-comitati locali, saranno informati delle altre facilitazioni che si possono conseguire dalle Amministrazioni ferroviarie.

1° novembre 1872.
Il Presidente
GIUSEPPE AVV. MARCHETTI
(Dall'Opinione)

STAMPA FRANCESE

L'Ordre ha pubblicato in questi giorni una lettera del sig. Clemente Duvernois, il quale si dimette dalle

funzioni di redattore di quel giornale, di cui il sig. Dugué de la Fauconnerie diventa direttore politico e proprietario.

Il signor Dugué scrisse le linee seguenti: «Dopo il regime del 4 settembre, che avea scandalosamente usurpato il potere, dopo l'assemblea nazionale che si è dichiarata sovrana, il signor Clement Duvernois ebbe il coraggio e l'onore di essere il primo a rialzare la bandiera del suffragio universale, e a rivendicare altamente i diritti del popolo che parevano dimenticati.

«Su questo terreno, che subordina tutte le forze politiche alla libera scelta della nazione, gli uomini sinceri, a qualunque opinione appartengano, possono onestamente incontrarsi; stendersi la mano, e unirsi contro la demagogia, la cui marcia ingrossa e minaccia; e nessuno più di noi si mostrerà conciliante e risoluto nel compimento di un'opera che ha la civiltà per iscopo e l'ordine per bandiera.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Mercordi, alle ore 9 1/2, avrà luogo al Quirinale un nuovo Consiglio dei ministri, a cui assisterà il Re. Dopo il Consiglio S. M. riceverà in forma ufficiale il nuovo rappresentante di Danimarca.

FIRENZE, 5. — S. A. I. la granduchessa Maria di Russia ha fatto ieri pervenire L. 4000 al Comitato di soccorso per i danneggiati dall'inondazione.

GENOVA, 4. — È morto il vice ammiraglio marchese Orazio Di Negro. Il Di Negro nella sua lunga carriera rese utili e segnalati servigi allo Stato, occupò varie cariche e fra le altre quella di ministro della Regia Marina e governatore del fu principato Odone.

ALESSANDRIA, (Piemonte) 4. — L'Avvisatore Alessandrino annunzia che il vescovo di Alessandria, monsignor Colli, è morto improvvisamente a Roma, ove s'era recato per affari della sua diocesi.

MANTOVA, 5. — Leggesi nella Gazzetta di Mantova: «I lavori preparati pel ponte sull'Oglio furono momentaneamente sospesi, ma si riprenderanno subito; le espropriazioni sono in gran parte eseguite nelle località più importanti.

Non v'ha dubbio che all'epoca fissata la ferrovia verrà aperta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Oggi si raccolse sotto la presidenza del generale Canrobert la commissione per classificare i generali e gli altri ufficiali superiori.

La Commissione delle grazie, dice il *Bullettino conservatore repubblicano*, si è facciata giovedì a Versailles per continuare l'esame dei numerosi processi che attendono una decisione. Più di cento di questi processi sono ancora da esaminare.

Il conte Arnim fece colazione ieri col Presidente della Repubblica, e passò gran parte della giornata a Versailles. In tale intervista furono regolati gli ultimi dettagli relativi allo sgombramento del territorio.

Gli abitanti di Ajaccio in un indirizzo trasmesso al Presidente della Repubblica reclamano le loro franchigie municipali di cui la Corsica è priva da due anni.

Il *Journal Officiel* scrive:

Il governo germanico ha deciso che il regime dei passaporti sarà rigorosamente applicato in Alsazia e Lorena a partire dal 1° novembre corrente. I viaggiatori francesi che desiderassero recarsi nelle provincie annesse dovranno in conseguenza munirsi di un passaporto rilasciato da un'autorità francese col visto di un agente diplomatico del Consolato tedesco.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — Gli Czechi giovani decisero di abbandonare la politica passiva e di comparire nella Dieta.

A causa delle presenti persecuzioni, molti ricchi israeliti emigrano dalla città. — È smentita la diceria che il ministro Khun intenda dimettersi.

GERMANIA, 1. — Si ha da Berlino: Tanto la *Gazzetta di Spener*, come la *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung*, furono condannate alla multa di cinquanta talleri per offesa recata ai procuratori di Stato dell'alta Slesia. Questi periodici asserivano, cioè, che i procuratori di quella provincia essendo ultramontani, lasciano impunte tutte le trasgressioni della stampa di quel colore. In prima istanza erano stati dichiarati immuni.

— 2. — Witzleben, presidente anziano della provincia sassone, riconosciuto per uno dei fautori dell'opposizione della Camera dei signori contro il progettato ordine provinciale, è stato messo in disponibilità.

— La maggioranza della Camera dei signori deliberò ieri di non più eleggere a presidenti né il conte Stolberg, né il principe Putbs pel contegno da loro osservato in occasione della votazione del Regolamento provinciale.

SPAGNA, 1. — Si è ripreso con novella attività in Catalogna l'inseguimento delle bande.

Quelle della provincia di Gerona riunite presso Ripoll stanno per essere raggruppate dalle colonne dei brigadiere Arranda; Saballs, che si è distaccato per gettarsi verso il litorale, è inseguito da altre colonne sotto la direzione suprema del capitano generale.

Si aspettano fatti decisivi.

ATTI UFFICIALI

4 novembre.

Regio decreto 6 settembre per l'approvazione di nuove tabelle che stabiliscono le sedi dei magazzini di deposito di vendita dei sali e tabacchi e il ruolo e numero degli impiegati.

Regio decreto 3 settembre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e alle cariche nell'Istituto tecnico di Iesi.

Regio decreto 26 ottobre che approva una prelevazione di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

Regio decreto 29 settembre che autorizza la Banca mutua popolare siracusana.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Regio decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 12 ottobre, che approva i programmi per gli esami d'ammissione alla Scuola superiore navale di Genova.

Elenco nominativo, pubblicato dal ministero degli affari esteri, dei nazionali morti nella giurisdizione del R. Consolato in Nizza nel 19 trimestre 1872.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del Giornale in favore dei danneggiati dall'inondazione.

G. F. Y.	L. 10 00
Rosaneli dott. Ferdinando . . .	10 00
Selvatico Pietro	40 00
Manfrin Pietro	40 00
Pietrasanta Carolina	5 00
Moschini a (S. Nicolò)	400 00
Bottacin cav. Nicola	400 00
	L. 245 00
Somma precedente	862 67
	L. 747 67

Comizio Agrario di Piove. — Con un manifesto Agli Agricoltori del Distretto di Piove quel Comizio Agrario ha lodevolmente pensato di aprire il proprio ufficio alle offerte per i danneggiati dalle inondazioni, e di istituire nello stesso tempo la vendita di speciali biglietti d'offerta del valore di centesimi venticinque l'uno, procurando così alle più modeste fortune la possibilità di concorrere a sollievo degli infelici. I nobili sforzi del Comizio di Piove nella congenere sventura della prima

vera, e i caritatevoli sentimenti di quella popolazione, ci sono caparra di un eccellente risultato anche questa volta; e noi ci teniamo ad onore che la Presidenza di quel Comizio abbia scelto anche il nostro Giornale come organo di pubblicità pel risultato della vendita dei biglietti.

Opera in musica. — Con tutto il più profondo rispetto ai maestri di musica viventi, che mercè le loro opere si sono assodata una riputazione distinta, e malgrado l'ammirazione nostra per quel sommo fra i primi, ch'è il Verdi, non crediamo che l'età presente sia quella dell'oro per la musica italiana, vuoi per fecondità, vuoi per eccellenza d'ispirazioni.

Eccettuati appunto gli ultimi lavori del Verdi, e qualcuno del Petrella, siamo ben lungi da quando Verdi stesso, e prima di lui i Donizzetti, i Bellini, i Rossini portavano al suo apogeo l'arte musicale italiana ond'erano deliziati, non che i teatri nostri, quelli di tutta Europa.

Se perciò un giovane maestro tenta di aggiungere all'Euterpe italica un nuovo fiore va salutato con entusiasmo da tutti gli amatori della nostra gloria musicale.

La stampa di Napoli dei giorni scorsi ci addita per quest'uno il signor Pietro Musone, il cui nuovo melodramma *Camòens* ha conseguito uno splendido successo sulle scene di quel Teatro del Fondo. Tutti d'accordo riconoscono il grande ingegno rivelato dal giovane maestro nel suo spartito, al quale ha saputo imprimere e conservare il carattere e la severità del dramma lirico.

Non è il caso di qui riprodurre le lodi, particolareggiate degli altri sopra un lavoro musicale che non abbiamo udito; ci piace soltanto esprimere il desiderio, che in tanta penuria di novità melodrammatiche, e dopo un silenzio di parecchi mesi sulle nostre scene, le imprese e la Direzione del Teatro non perdano la propizia occasione di farci udire questo nuovo lavoro di un maestro italiano, che ha subito il giudizio di un pubblico così autorevole, e diciamo pure delicatissimo in fatto di musica, com'è quello di Napoli, e che noi vorremmo poter essere dei primi a riconfermare. Il Carnevale è vicino: ecco la occasione di far buoni affari.

Se non c'inganniamo la proprietà del *Camòens* fu già venduta, o ci sono trattative per venderla ai Ricordi di Milano; e ci consta inoltre che il giovane maestro non si è fermato a questo primo passo, ma intende musicare anche il *Vallenstein*, ispirandosi al celebre poema drammatico dello Schiller.

Siano adunque all'erta gli Editori, le imprese, e se vogliono il pubblico ben disposto per i loro interessi, ne studino bene gli umori, e si accorgeranno, che in mezzo ad una grande venerazione, pegli astri che già segnarono sull'orizzonte il loro cammino, vi ha tra noi grande avidità di ammirare anche quelli che sorgono.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 7 novembre, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia, *Aida*. M. Verdi.
2. Sinfonia, *Fausta*. Donizzetti.
3. Mazurka, *Una passione*. Palloni.
4. Concerto per clarino sopra motivi *L'Assed. di Leida*. Benatti.
5. Valzer, *Aure di Primavera*. Sartori.
6. Prologo, *L'Ass. di Leida*. Petrella.
7. Marcia, *La Forlivese*. Canti.

Ferrovìa Vicenza-Schio. — Sappiamo che in questi giorni il comm. Volpi, rappresentante del Comitato austro-italiano pel completamento delle ferrovie venete, per mezzo del Sindaco di Venezia presentò alla Commissione ferroviaria della nostra provincia le condizioni e quelle verrebbe assunta la costruzione e l'esercizio della ferrovia Vicenza-Schio. Si chiederebbe il sussidio d'un milione di lire a fondo perduto, la cessione gratuita del terreno per le stazioni, un assegno speciale per gli studi necessari e la garanzia chilometrica di lire 12 mila:

rimarrebbe anche alla Provincia il carico di ottenere dal Governo la necessaria concessione e lo scioglimento di ogni eventuale difficoltà. Noi siamo certamente lieti al vedere come Società cospicue sien pronte a imprendere la costruzione e l'esercizio delle nostre ferrovie anche semplicemente provinciali: ma stimiamo, sebbene gradita, non accettabile l'offerta, giacché le condizioni che per la linea Vicenza-Schio ci ha fatte la Società Veneta di costruzioni pubbliche, sono senza confronto migliori, come può vedere chiunque legga la Relazione del comm. Lampertico, nonchè la convenzione da cui è seguita, firmata il 24 agosto a Recoaro tra il comm. Breda e i rappresentanti delle tre provincie di Vicenza, Padova e Treviso.

(Giornale di Vicenza)

Arresto importante. — Un dispaccio telegrafico da Messina in data del 4 annunzia che la notte del 2 corr. alcune guardie di P. S. guidate dal loro comandante hanno arrestato a due chilometri da quella città Litterio Merino, assassino del percettore Manfredi. Il servizio è stato abilmente diretto dal questore.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 5 novembre 1872
 NASCITE. Maschi n. 4, femmine n. 2.
 MATRIMONI CELEBRATI. — Varotto detto Buçe Ferdinando fu Luigi, celibe, facchino, con Tietto Angela fu Benedetto, nubile, sarta, entrambi di Padova.
 Alfonsi Giovanni di Agostino, celibe, ortolano, con Codogno Beatrice di Olivo, nubile, casalinga entrambi di Bassanello.
 MORTI. — Ugo Don Gaetano fu Gio. Batt. d'anni 67, sacerdote celibe.
 Beda Vincenzo di Bortolo, di giorni 5.
 Medè Domenico di Alessandro, d'anni 6, tutti di Padova.
 Nell' Ospitale civile. — Massari Lorenzini Rosa di Antonio, d'anni 38, questuante, di Padova, coniugata.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

7 novembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Pad. ore 11 m. 43 s. 50,7
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 17,8
 Osservazioni meteorologiche
 Ossagiate all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

	5 novembre		
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	766,9	762,7	765,2
Termometro centigr.	+6,6	+12,8	+10,2
Tona. del vap. acqu.	0,32	7,83	7,97
Umidità relativa . . .	87	71	85
Direz. e forza del vento	NO 1 SSE	O 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	ser.		

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
 Temperatura massima — + 13° 1
 minima — + 7° 5

ULTIME NOTIZIE

Si parla di un opuscolo che sarebbe prossimo ad essere pubblicato in Germania, e che comprenderebbe le famose clausole segrete del trattato di Francoforte.

I giornali francesi non credono all'esistenza di tali clausole.

Nel *Bulletin Conservateur républicain* troviamo una smentita curiosa che manderebbe in aria tutte le considerazioni più o meno gravi della stampa sui pretesi lamenti del signor Fournier col signor Visconti-Venosta in proposito della istituzione delle compagnie alpine.

Il *Bulletin* dice: « Il sig. Fournier, ministro di Francia in Italia non ha lasciato Parigi, chenchè ne dicano i giornali francesi e italiani che annunziavano il suo ritorno a Roma. Il congedo di questo diplomatico non spira che il 10 novembre, ed egli non lascerà la Francia senz'essere dapprima ricevuto dal sig. Thiers col quale non ebbe alcun abboccamento dopo il suo ritorno dall'Italia. »

Impegniamo il nostro corrispondente romano a dircene qualche cosa di positivo.

I giornali di Napoli, sebbene confermino che lo stato finanziario di quel Comune è grave, ne attenuano però le proporzioni annunziate.

Certo, dice il *Pungolo*, nel bilancio per 1873, dovendosi calcolare due disavvanzi, si arriva alla cifra di sette milioni, la quale nel 1874 potrebbe essere di circa undici, e via dicendo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il ministro Pult presentò al ministero di stato un progetto relativo all'insediamento dei prefetti civili.

PARIGI, 5. — Il *Bien Public* annunzia che oggi fu firmato a Londra il trattato di commercio.

Il *Temps* dice che Thiers aspetterà il prossimo maggio per pronunciarsi sulla questione dello scioglimento o del rinnovamento parziale dell'Assemblea, secondo lo stato della pubblica opinione. In ogni caso la prossima sessione sarà l'ultima. Tuttavia l'avviso del sig. Thiers sarebbe puramente consultativo e la decisione prenderassi dall'Assemblea.

Una lettera da Strasburgo dice che sopra oltre 2000 coscritti che dovevano incorporarsi nell'esercito tedesco se ne presentarono 60 soltanto dei quali 57 furono riconosciuti inabili al servizio. A Moulhouse sopra 1600 se ne presentarono 5.

NEWYORK, 5. — I Repubblicani liberali partigiani di Grey furono vincitori nella Luigiana: Macevery fu eletto governatore con 10,000 voti di maggioranza.

VIENNA, 5. — Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali. Il governo presentò loro il progetto della istituzione dei giudici di pace. Nelle Diete della Moravia, e della Bukovina i deputati federalisti erano assenti. In quella del Tirolo i deputati del Trentino non si presentarono.

Alla Dieta della Gallizia non presentossi il proposto indirizzo. Alla Dieta della Bassa Austria fecesi la proposta di domandar al Governo di riformare la legge elettorale nel senso delle elezioni dirette pel Reichsrath. Alla Dieta della Boemia presentossi la proposta di nominare una Commissione affinché stabilisca le modificazioni necessarie nella legge elettorale nella Dieta boema.

WASHINGTON, 5. — Le elezioni d'oggi procedettero tranquillamente. I risultati conosciuti accennano ad una maggioranza in favore di Grant. I repubblicani trionfarono a New Kampshire, a Rodi, Island e Newyork. È probabile che il Massachusetts manderà al Congresso tutti membri repubblicani.

NEWYORK, 5. — La città e lo stato di Newyork dichiaransi in favore di Grant con maggioranza di 25,000 voti.

LONDRA, 6. — Grandville e l'incaricato d'affari di Francia firmarono il trattato di commercio.

La *Gazzetta ufficiale* lo pubblicherà probabilmente venerdì.

MADRID, 5. — È comparso un manifesto dei costituzionali firmato da Topete, da Serrano, e da tutti gli ex ministri di quel partito; essi dichiaransi solidari del gabinetto Sagasta e dichiarano illegale lo scioglimento delle ultime Cortes.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Sultano in una audienza data sabato a lord Elliot dichiarò che non aveva alcuna intenzione di richiamare Mahmoud pascià al potere.

MADRID, 5. — Le Cortes presero in considerazione le proposte di Orense tendenti a sopprimere le lotterie e a ridurre il numero dei ministri a cinque. Respinsero le proposte tendenti all'abolizione del monopolio dei tabacchi, della carta bollata, e ad abolire le direzioni militari dell'arsenale, e delle fabbriche d'armi.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Circo Equestre fratelli Godfroy, settima rappresentazione ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

	5	6
Rendita italiana	73 37	75 35
Oro	22 09	22 07
Londra (tre mesi)	27 52	27 55
Francia	109 —	109 —
Prostituto nazionale	79 30	79 30
Obbl. regia tabacchi	533 —	533 —
Azioni	894 —	900 —
Banca Nazionale	4685 —	4692 1/2
Azioni meridionali	483 —	486 —
Obbl. 1873	227 —	227 —
Buoni	545 —	545 —
Obbl. ecclesiastiche	1245 —	1245 —
Banca Toscana	2030 —	2045 —
Parigi	7 —	8 5
Prestito francese 5 0/0	87 05	86 95
Rendita francese 3 0/0	52 87	52 80
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	68 35	68 45
15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven.	485 —	486 —
Obbligaz.	260 —	258 —
Ferrovie Romane	167 —	160 —
Obbligaz.	192 —	190 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	199 75	199 50
Obbl. Ferr. meridionali	206 50	206 50
Cambio sull'Italia	83 8	83 4
Obbl. Regia Tabacchi	487 80	486 —
Azioni	827 50	830 —
Prestito francese 3 0/0	84 50	84 37
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 58	25 55
Aggio dell'oro per mill.	84 1/2	81 1/2
Consolidati inglesi	92 1/2	91 67
Banca Franco-italiana	—	—
Londra	4 —	5
Consolidato inglese	92 1/2	92 18
Rendita italiana	67 1/2	67 —
Lombarda	30 1/2	30 1/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/8	53 —
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Vienna	4 —	5
Austriache ferrate	330 20	330 20
Banca Nazionale	984 —	989 —
Napoleon d'oro	8 54 8	8 56 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	106 40	106 70
Rendita austriaca arg.	69 60	69 90
in carta	65 70	—
Mobiliare	330 —	330 —
Lombarda	204 —	201 —
Berlino	—	2
Austriache	207 1/8	205 5/8
Lombarda	126 1/2	126 —
Mobiliare	1207 3/4	206 5/8
Rendita italiana	66 1/2	66 1/2
Rendita austriaca	—	—

Barolomeo Moschin gerente responsabile

COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA
 Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 40,000 Azioni emesse dalla Compagnia fondaria italiana nei giorni 16 al 19 ottobre u.s. che nell'8 corr. novembre scade il tempo utile per secondo versamento di L. 30 su ciascuna delle azioni da essi sottoscritte, da eseguirsi a tenore del programma di emissione.

Roma, 4 novembre 1872.
 Il Direttore B. MALATESTA.

2-799

AVVISO

Luigi Bert, il quale è munito di una eccellente patente governativa concessagli da codesta Regia Prefettura di Padova ed ha altri ottimi certificati, si esieri che italiani, è stato lungo tempo maestro di lingua francese in paesi francesi e tedeschi, e ora desidera insegnare la detta lingua in questa illustre città di Padova; Abita in riviera delle Albere, presso il sig. dott. Celega casa Mioni n. 4283.

1) Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni fiaschetti Pomata *Miss Washington* onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in Milano presso il farmacista O. Galliani, Via Meravigli, 24. — Al v. s. L. 4.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia Baggiano, Viviani, Partile, Gasparini al magazzino di droga Pianetti e Mauro, all'astore, da Ferdinando Roberti. — Venezia, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabiani e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diogo. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nella principale farmacia del Veneto.

COMUNE DI LEGNARO

Avviso

È aperto il concorso a tutto 10 dicembre p. v. al posto di maestra in questa scuola elementare minore femminile col l'annuo stipendio di lire 600 e alle condizioni indicate nel relativo avviso di concorso, regolarmente pubblicato.

Legnaro 5 novembre 1872.

Il Sindaco A. CATTANEO 2-800

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. POPP di Vienna, città, Bognersgasse, 2. Mentre sono vi molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo; ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In fiaconi a L. 4. e 2:50 Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Bamastri, Ceneda Marchetti, Treviso Cedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ionesi Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 6-194

MERACIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI



TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aini, di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. Prezzo L. 6. Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Meade, via dell'Orpedale, N. 3, Torino, e dai principali parrochiali e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito Profumiere Gnorra a S. Carlo.

DENTI SANI

Per nettare e mantenere sani i denti e le gengive si presta soprattutto l'Acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. POPP dentista di corte imperiale reale d'Austria in Vienna, città, Bognersgasse N. 2, ne alcun altro mezzo ha vi migliore in cui assolutamente non entri alcuna materia nociva alla salute, per impedire la putrefazione e formazione in essi della carie, per preservare dal male di gengive e dal cattivo odore della bocca; e questi mali (qualora già esistano) dopo breve uso di essa vengono mitigati e tolti.

Prezzo di una bottiglia L. 2:50 Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara, Bamastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Biadoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Poncei, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI 2ª edizione con figure Padova 1872, in 8° - L. 2

Racconto di REDENTA MONSIEVI Padova 1872, in 1° - Cent. 60

PADOVA Via dei Servi, N. 06

Advertisement for 'NUOVE PUBBLICAZIONI' by F. Sacchetto, listing various books and their prices.

VALENTINER E MUES Libreria Editrice Scientifico - Scolastica. PADOVA (succeduta alla Libreria Sacchetto, presso l'Università) MILANO (Via S. Margherita). Agli Studenti della R. Università, del R. Ginnasio-Liceo TITO LIVIO, delle Scuole Tecniche ed Istituto Tecnico, delle Scuole Magistrali e Normali.

La suddetta Libreria annunzia che, oltre de' testi prescritti o raccomandati per le scuole anzidette, dei quali verranno distribuiti elenchi appositi è provveduta anche di un gran numero di altri libri scolastici: **Classici latini; Grammatiche** italiane, latine e greche; **Esercizj e Crestomazie** (di propria edizione); **Scrittori italiani**, latini e greci commentati ed annotati (di varie edizioni); **Vocabolari italiani**, greco-latini, greco-italiani, latino-italiani, latino-greco-tedeschi, ed viceversa; **Libri di Geografia, Mappamondi, Atlanti e Carte geografiche; Compendj** di storia e di filosofia; **Trattati** delle scienze naturali, fisiche e matematiche. Non mancano pure alla stessa Libreria Grammatiche (che sono scritte in varie lingue, anche per uso degli stranieri), Dizionarij di numerosissime edizioni, e **Classici**, per imparare qualunque lingua antica e moderna: tedesca, francese, inglese, spagnuola, russa, lingue orientali ecc. ecc. Le vengono celeremente spedite tutte le novissime pubblicazioni delle letterature italiana, tedesca, francese e inglese; e per ultimo la Casa libreria Valentiner e Mues, assume e spaccia in pochissimi giorni commissioni di qualsiasi opera italiana od estera, pubblicata od in corso di pubblicazione (**Giornali, Riviste, Almanacchi** ecc.) Un ricchissimo deposito (in Padova) di vecchie edizioni (la maggior parte di letteratura italiana), delle quali fra pochi mesi si darà un ragionato catalogo, offre agli studiosi modo di provvedersi di buoni libri a vili prezzi. Quanto poi ai prezzi di tutti gli altri libri, la surricordata ditta libreria avverte che la larghezza delle relazioni commerciali e la corrispondenza diretta coi Tipografi, Editori e Libraj si italiani che esteri, le fanno assicurare per i committenti uno sconto che gli altri libraj non possono dare. 2-791

Prezzi fissi PRESSO LA DITTA LUIGI TRANQUILLI CHINCAGLIERE Grande e svariato assortimento DI LAMPADE A PETROLIO DI BERLINO a fiamma rotonda di tutta novità ed a prezzi discretissimi

ROB BOYVEAU AFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei deperativi è considerabile, ma fra questi il Rob di Boyveau Affecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'armonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau-Affecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Affecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 12-609

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo spumante suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone, della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni, contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Rugginate, Mal di Teste, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e in botteggiate, e si acquistano separatamente alla Farmacia Italiana da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Editore, secondo l'elenco, in Londra, Londra, No. 244.

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovasi vendibile EL LIBRETO DELA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 78. PILLOLE ANTIGONORROICHE sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizinische Zeitschrift di Wurzburg 10 Agosto 1865 e 2 febbraio 1868, ecc.) Presso il chimico O. GALLEANI Via Novavigi, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4ª pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati ed esito della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusiva rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati. Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorea, agiscono altresì come purgative; ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accena il senso di dolore lungo il canale, lo sifilide Gonoroeo si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonoroeo, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepescens. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedj, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goecia di pus, per cui venne chiamato anche Goecetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galeani, per bagni locali nell'uomo e nella donna; per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione. Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati. NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2. 50 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli altri Stati d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI Usasi questo liquido durante le gonoree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida. Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inflare le parti più profonde. È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate. È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi. L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia. Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste non avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1863. Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc. A. Wilke. II. Stadio - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2ª giornata andò diminuendo, cosicché ora vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869.

Goecetta Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Goecia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre esposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedj per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafargo Medico divisionale ad Orleans. Pregiatissimo signor Dott. O. Galeani Napoli, 15 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrevo per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Melaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di mingie o Candelece. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato! Mentre vi scrive mingio un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Grec. Pregiatissimo sig. Galeani. Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escuono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incendio e non ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande obsequio che io posso fare delle sue speranze desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De R... Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; e sicché conviene anche per le toilette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidesima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose. NB. Per coloro che non sono dell'arte, hanvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Boggiate, Viviani, Perelli, Gasparini al magazzino di droghe Planeri e Muoro, all'Antenore e da Ferdinando Roberti - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarro - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagno e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci - Badia, alla farmacia Bisaglia - In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.